NUMERO 1 / MARZO 2022
PERIODICO DELLA FONDAZIONE ONLUS
PIA OPERA CICCARELLI

in FORMAZIONE

NEI 10 ANNI DALLA SCOMPARSA

LA PIA OPERA RICORDA SERGIO GAMBAROTTO

FONDAZIONE ONLUS PIA OPERA CICCARELLI

UN SALTO NELL'ERA DIGITALE

ANNO NUOVO, giornalino "InFormazione" nuovo! *Il periodico trimestrale della Fondazione Pia Opera Ciccarelli onlus è diventato solo digitale, quindi leggibile sul computer. È stato un salto in avanti, che abbiamo compiuto con entusiasmo e voglia di novità, ma nel solco della tradizione. Per raccontare in maniera sempre più completa la vita della nostre residenze, le storie degli ospiti, il lavoro degli operatori e le iniziative culturali e formative che arricchiscono le nostre giornate e attività.*

Il nuovo giornalino raggiunge così più facilmente tutti i potenziali lettori attraverso una newsletter, un messaggio whatsapp o una mail oppure può essere visionato direttamente all'interno del sito web della Fondazione Pia Opera Ciccarelli. Chiunque lo potrà ricevere sul suo computer, sul tablet o sullo smartphone e potrà visualizzarlo con un semplice clic: su pc e tablet lo potrà sfogliare come un giornale vero e proprio, su smartphone lo potrà scorrere come per leggere una normale notizia su un sito internet.

Si potrà ingrandire o ridurre a piacere, accedere a una serie di contributi multimediali come video, audio, foto, link a siti e contenuti di varia natura.
Lo si potrà salvare o stampare integralmente o in una delle sue parti. In questo modo potrà essere letto anche dalle persone più anziane che non hanno dimestichezza con il mondo digitale.

Buona lettura, allora,
con il nuovo InFormazione!

MOMENTI DI VITA ALLA PIA OPERA CICCARELLI

IN QUESTO NUMERO

La dignità delle persone
un valore centrale nel nostro servizio **pag. 4**

Il ricordo del direttore Sergio Gambarotto
a dieci anni dalla scomparsa:
le testimonianze **pag. 8**

Lorella Belligoli è andata in pensione:
il suo racconto di tanti anni
di lavoro e amicizia **pag. 20**

L'agenda **pag. 23**

In Libreria **pag. 23**

EDITORIALE

L'UOVO PASQUALE SIMBOLO DELLA RESURREZIONE DI CRISTO

In questo tempo, dove tanto si legittima il valore della laicità, i simboli religiosi stanno diventando sempre più fonte di scontro fra le genti e molto meno espressione di appartenenza.
Per questo l'uovo rischia di rimanere l'ultimo simbolo che ci possiamo permettere per tramandare il valore della nostra Santa Pasqua.
Questo simbolo affonda le sue radici nei miti cosmogonici più remoti, nell'antico Egitto ci possiamo riferire al dio Ptah creatore dell'uomo e all'uovo come simbolo di vita consacrata dalla dea Iside, mentre presso gli indiani il guscio rappresentava l'aria, l'albume l'acqua e il tuorlo la terra.
La simbologia cristiana dell'uovo rappresentata anche da quel contorno assimilabile a una mandorla che contiene il Cristo e i Santi, come è testimoniato nell'iconografia tradizionale, la possiamo trovare anche in Sant'Agostino nel suo *Sermone 105* dove dichiarava: «**La speranza, a mio avviso, è paragonabile all'uovo: essa, infatti, non ha ancora raggiunto lo scopo e, così, l'uovo è già qualcosa ma non è ancora il pulcino**». È forse per questo che l'uovo si è trasformato in segno pasquale sia per Cristo, sia per il cristiano, dove il Santo Sepolcro potrebbe essere quell'involucro che fa uscire Gesù risorto.
Se riconduciamo il nostro pensiero al medioevo, possiamo avere testimonianza di uova di struzzo appese in molte chiese europee durante la Settimana Santa e si allestivano reliquiari con due uova per simboleggiare la nascita e la risurrezione di Cristo.
A testimonianza di questo posso segnalare la presenza di un crocifisso medievale, custodito nella cattedrale di Burgos in Spagna, che mostra un Cristo rivestito con pelle umana ai cui piedi sono poste quattro uova. I significati che nel tempo le culture hanno elaborato attorno a questo elemento sono molteplici ma ritengo personalmente che il significato che più sento vicino sia quello che nell'uovo si racchiuda un simbolo certo di vita e risurrezione.
Ed è questo forse l'ultimo segno pasquale che può trovare dimora nei contesti sociali contemporanei in quanto, gli stessi, dimostrano di avere scarsa memoria delle loro radici storiche, culturali e religiose.
L'auspicio è sperare che rompendo con entusiasmo quell'uovo di cioccolato, ciascuno di noi riesca ad andare oltre, portando il pensiero alla grotta tombale di Gesù e ritrovare in quel gesto di apertura, il segno della resurrezione di Cristo.
Augurando a tutti voi e alle vostre famiglie una Santa Pasqua di rinascita porto la mia preghiera al Signore.

Monsignor Cristiano Falchetto
Presidente della Fondazione

DIGNITÀ DELLE PERSONE UN VALORE CENTRALE NEL NOSTRO SERVIZIO VERSO GLI ANZIANI

di ELISABETTA ELIO
Direttore generale

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella il 3 febbraio 2022 ha caratterizzato il suo discorso di insediamento richiamando più volte una parola ben nota, ma, purtroppo, desueta nel linguaggio comune e lontana dall'attenzione dei più. È la parola: **Dignità**.

"Dignità è rispetto per gli anziani che non possono essere lasciati alla solitudine, privi di un ruolo che li coinvolga.

Dignità è contrastare le povertà, la precarietà disperata e senza orizzonte che purtroppo mortifica le speranze di tante persone.

Dignità è non dover essere costrette a scegliere tra lavoro e maternità.

Dignità è un Paese non distratto di fronte ai problemi quotidiani che le persone con disabilità devono affrontare, e capace di rimuovere gli ostacoli che immotivatamente incontrano nella loro vita.

La dignità, dunque, come pietra angolare del nostro impegno, della nostra passione civile".

segue a pagina 6

segue da pagina 5

Per tutti noi, operatori della Fondazione, la promozione della dignità di ogni persona, soprattutto se fragile, è il centro della Mission Statutaria lasciataci in eredità da Mons. Giuseppe Ciccarelli, nostro Fondatore.
A due anni dall'inizio della pandemia, il richiamo forte a questa dimensione della persona, da parte del nostro saggio presidente della Repubblica, mi ha fatto rivivere miriadi di immagini e di momenti in cui si è concretizzato l'impegno quotidiano di tutti per la promozione della dignità dei nostri residenti, dei loro famigliari, del personale.
Attraverso i gesti di affetto, la vicinanza umana, le nuove modalità di operare per la sicurezza, l'uso di strumenti altri per tenere vivo l'incontro, i momenti di gioia e di serenità, la relazione che cura, nonostante la paura, le tensioni, le fatiche, la tristezza, ecco, attraverso tutto questo ciascuno ha difeso la dignità delle persone più fragili e, così, anche la propria.
Riascoltando il presidente Mattarella, penso che per ciascuno di noi nella nostra Fondazione in questi due anni passati, ma presenti per sempre, Dignità sia esserci con il cuore, con la mente e con le braccia in ciò che facciamo per le persone più fragili. Dignità sia sostenerci reciprocamente nel complesso e delicato lavoro di cura.

Con gesti di affetto e vicinanza umana e una nuova modalità di operare per la sicurezza ciascuno ha difeso la dignità delle persone più fragili e così anche la propria

Dignità sia saper vedere le difficoltà e assumersi la responsabilità e la determinazione di superarle.
Dignità sia riconoscere nella fragilità degli altri anche la nostra. Per questo ce ne prendiamo cura.
Il presidente Mattarella, nel suo discorso intenso, ha tracciato un percorso possibile dentro il cambiamento epocale in cui siamo tutti immersi e che rende incerto il futuro e a volte ci sconforta. Un percorso che, con molta probabilità, non ha alternative. Ci invita ad agire per ciò che conta veramente, per noi, per il nostro prossimo e per il pianeta, con la leggerezza che Italo Calvino ha definito così: *"La leggerezza per me si associa con la precisione e con la determinazione, non con la vaghezza e l'abbandono al caso"*.

Per il Poeta leggerezza è andare all'essenza delle cose, spogliarle da fronzoli e inutili pesi, badare a ciò che davvero conta e far cadere tutto il superfluo che mina l'attenzione e offusca la mente e i pensieri.

È la Dignità il percorso che ci aiuterà a vivere questo enorme cambiamento mondiale e che potrà determinare e sostenere ogni azione personale, sociale, politica, economica, sia nella propria vita sia nelle organizzazioni lavorative che nelle attività del tempo libero. Un percorso da fare insieme a molti con coraggio e leggerezza.

SERGIO GAMBAROTTO IL DIRETTORE CHE GUARDAVA AL FUTURO

A dieci anni dalla scomparsa del nostro direttore le testimonianze di colleghi e collaboratori

Sono passati 10 anni dalla scomparsa prematura di Sergio Gambarotto, Direttore Generale della Fondazione Pia Opera Ciccarelli, che per 40 anni ha servito con slancio e generosità questo Ente. Personalmente non l'ho mai conosciuto ma, attraverso la lettura delle sue Direttive, dei libri scritti e attraverso le testimonianze di chi lo ha conosciuto, traspare un ricordo molto significativo di Gambarotto caratterizzato dall' affetto di tante persone che ne testimoniano il valore umano indiscutibile e una profonda e intelligente capacità professionale, di cui oggi sono riconoscente perché la sensibilità incontrata in questa Fondazione è sicuramente anche merito suo.

Una vita umana la sua, spezzata prematuramente per cause naturali.

Sergio avrebbe potuto fare ancora tante cose e non solo per la Fondazione ma per un territorio intero, perché era sempre pronto a intuire un bisogno, a ricercare una strada e una possibilità, mettendo a disposizione un coraggio da vero leader, perché sapeva entusiasmare e incoraggiare quanti collaboravano con lui, per averli al suo fianco nelle tante cose che si potevano e dovevano fare per il bene comune a difesa della dignità e felicità di ciascuno.

Nessuno lo ha dimenticato e la sua figura ancora ci fa riflettere e qui si dice ancora "che avrebbe fatto Lui in questa situazione?" Questo deve far riflettere, perché interpella la nostra coscienza individuale e collettiva che ci spinge a ricercare il vero valore delle cose e delle persone che incontriamo.

Conscio di non avere avuto il privilegio di lavorare con Lui, sento comunque di non poter essere indifferente verso Sergio Gambarotto e dunque, le mie considerazioni non possono essere interpretate come mere frasi di circostanza.

Grazie Direttore Gambarotto per quanto hai dato a questa Fondazione e alle persone che hai incontrato nella tua breve vita!

Mons. Cristiano Falchetto
Presidente della Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus

Con Sergio e altri colleghi siamo stati i pionieri della Pia Opera Ciccarelli che è oggi. Abbiamo condiviso trent'anni di lavoro, momenti e situazioni molto forti della vita della Fondazione. Mi ha sempre accompagnata nel percorso lavorativo. Mi sento di definirlo il mentore che mi ha trasmesso l'abc della mia professione e mi ha stimolato ad essere creativa e lungimirante nelle azioni e nelle scelte.

Lorella Belligoli
già Coordinatrice di Area
Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus

Il mio incontro con Sergio è avvenuto quando il Consiglio di Amministrazione, alla fine degli anni '90, ha sentito la necessità che la Fondazione iniziasse a definire, grazie alla certificazione del Sistema Qualità, una struttura organizzativa che tenesse conto di tutto il percorso di crescita fatto fino ad allora e ponesse le basi per i successivi sviluppi che sarebbero venuti. Sergio mi ha accolto cercando di fornirmi tutti gli strumenti di cui avrei potuto avere bisogno e, con pazienza, si è impegnato nel complesso compito di trasferirmi i cosiddetti "segreti" del mestiere. Fui colpito dalla sua competenza imprenditoriale con la spiccata capacità di leggere l'attualità cogliendone le opportunità e sapendole trasformare in valore per il futuro della Fondazione.

Stefano Cacciatori
Vice Direttore Generale
Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus

Parlare di Sergio mi provoca una forte emozione perché con lui ho vissuto gli ultimi anni della sua vita con un rapporto di lavoro molto impegnativo. Era il periodo in cui la Pia Opera Ciccarelli, sotto la sua direzione, stava cambiando la sua immagine. Con la messa a norma di tutte le case di riposo, gestite dalla Pia Opera, si passava dai vecchi ricoveri per anziani alle nuove residenze dove tutto doveva parlare di vita, di iniziative culturali, di animazione e di coinvolgimento degli ospiti, dove ogni stanza doveva rievocare ricordi, colori e immagini importanti. Proprio nel campo delle immagini sono stato coinvolto e ho scoperto in Gambarotto una guida innovativa. Ripeto spesso una sua frase:
"Se gli ospiti non possono fare i turisti, dobbiamo essere noi a portare Verona turistica e artistica nelle loro residenze". *Non si trattava di fare dei quadretti amatoriali ma si dovevano utilizzare tutte le pareti disponibili e di qualunque grandezza, per riproporre scorci e piazze della città. È iniziato tutto dalla residenza Barbarani. È seguita poi Casa Serena che è diventata il simbolo dell'innovazione. Seguirono tutte le altre con lo stesso stile. Sergio era un dirigente che "pensava in grande" e stimolava a dare il massimo. Si è circondato di persone molto valide che hanno portato poi la Pia Opera a diventare l'esempio nel settore dell'assistenza per gli anziani. Gambarotto resterà sempre per me un ricordo indimenticabile.*

Remo Bresciani
Pittore

Dalla collaborazione con la Fevoss all'idea di far dipingere a Remo Bresciani le pareti delle Residenze con le piazze e le bellezze di Verona

Il tempo è un'unità di misura relativa. Sono passati 10 anni da quando Sergio non è più una presenza fisica tra noi, ma la sua voce, la sua risata, la forza del suo carisma sono ricordi nitidi. Ho avuto la fortuna di fare un tratto della mia strada professionale confrontandomi con lui e con le sue indubbie capacità manageriali ed umane. Senso di giustizia, capacità di approfondimento, generosità e una solida lucidità nell'esprimere e concretizzare le proprie idee, queste sono le caratteristiche che più mi hanno colpito in lui. Non l'ho mai visto dire di no ad una sincera richiesta di aiuto, "se si può aiutare, si deve", diceva.

Tomas Chiaramonte
Segretario generale di ADOA

Ho conosciuto Sergio grazie all'amico comune Maurilio Canzian direttore di "Casa Divina Provvidenza di Santa Lucia" e di "Padre Kolbe di Pedavena", purtroppo anche lui mancato per problemi cardiaci nel 2015. Con Sergio ho avuto modo di condividere esperienze nel Consiglio Regionale e Nazionale UNEBA dove ho potuto apprezzare le sue qualità professionali e umane. Affidabile, rispettoso, preparato, sapeva comunicare con la comunità civile e con le forme sociali cercando di individuare le soluzioni migliori per ogni argomento o problema. Sosteneva che nei servizi bisognava operare con logiche aziendalistiche senza però perdere di vista le motivazioni ideologiche di tipo civico, sociale, personale e religioso che sono i fondamenti delle nostre istituzioni.

Gino Cimetta
Fondazione Maria Rossi – UNEBA Veneto

Ricordare una persona cara anche a distanza di anni dalla morte prova quanto sia stata importante per te quella relazione personale e umana. Con Sergio ci eravamo conosciuti in occasione del progetto della "Federazione dei Servizi di Volontariato Socio Sanitario" che si stava allora espandendo nel territorio con i primi ambulatori gestiti da volontari sanitari (medici e infermieri) e sociali (accompagnatori, manutentori). C'era bisogno di aprirne uno anche a San Michele per i bisognosi di quella zona. Così mi recai da lui per esporgli la mia proposta di volontariato presso Casa Serena. Da quel momento le nostre frequentazioni in varie sedi istituzionali si fecero frequenti. Diventammo amici. Ricevetti molti consigli dettati dalla sua lunga esperienza amministrativa e che mi donava col suo personalissimo modo di fare: quando, seduto ad occhi chiusi, si concentrava per trasmettere un concetto frutto della sua riflessione e arcuava la schiena, portando le mani all'indietro fino alla nuca. Il mio rapporto con Sergio ha segnato un periodo florido di iniziative per lo sviluppo della Fevoss. A Casa Serena trovarono accoglienza i volontari e i giovani del Servizio Civile provenienti da altre città della penisola. Il rapporto di stima reciproca che si venne così instaurando tra noi rafforzò la convenzione tra Fondazione Pia Opera Ciccarelli e Fevoss, per cui il Servizio di Trasporto Sociale crebbe enormemente anche con l'assunzione di un operatore ad esso dedicato. Ma le nostre conversazioni spesso esulavano dai temi legati al lavoro o alle problematiche del volontariato per sfiorare argomenti di carattere più privato o familiare. Ecco perché nel segno della nostra grande riconoscenza partecipiamo con rinnovato cordoglio al ricordo del caro amico scomparso.

Alfredo Dal Corso
Fondatore e Presidente Fondazione Fevoss Santa Toscana
Fondatore e Presidente Emerito Fevoss Onlus

Mi ha sempre colpito di Sergio la capacità di prendersi carico di ogni situazione senza trascurarne i particolari: "Essere responsabili significa dire a se stessi tocca a me. Tutto". La sua irruenta passione non ha reso sempre facile la collaborazione ed il confronto, ma il suo impegno ha definito la mia formazione professionale e personale. Quanto ho appreso da Sergio mi ha sostenuto, e molto, nella fatica di agire il mio ruolo, negli ultimi 10 anni.

Elisabetta Elio
Direttore Generale
Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus

Devo a Sergio un 'esperienza straordinaria dedicata alle persone affette da demenza che sintetizzo nei tre preziosi "focus" che la sua Direzione mi ha trasmesso con l'urgenza dell'instancabile passione che gli erano proprie: l'Alleanza Terapeutico Assistenziale e la costituzione dell'Equipe di lavoro quali formidabili catalizzatori di energia, che scompongono la gerarchia organizzativa a favore di una catena virtuosa per l'efficacia di ogni intervento intorno alla persona; Il lavoro sugli Spazi di Vita per un ambiente che sia protesico, sicuro, tecnologicamente avanzato ed esteticamente spettacolare, i nostri anziani lo meritano; la proposta precoce ed illuminata di laboratori alternativi di terapia non farmacologica dedicati al benessere fisico ed emotivo della persona in disagio.

Gelsomina Falsiroli
Ufficio Accoglienze
Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus

Da sinistra Veronica Magri e Alfredo Dal Corso della Fevoss, Elisabetta Elio e Sergio Gambarotto

I ricordi portano con sé forti emozioni. Tutto è cominciato nel settembre del 2009, quando il direttore Sergio Gambarotto mi disse che sarei stata la nuova responsabile del servizio lavanderia e che erano in atto dei progetti per migliorare il servizio. Progetti legati a un'idea ben precisa, che era quella di utilizzare tutti gli strumenti adatti per far sì che diventasse un servizio di qualità. Qualità, che in quel momento è stata supportata da un'offerta di mercato che stava offrendo strumenti innovativi e da un'idea che il credere in quello che si fa è importante, in un ambiente come il nostro, ha un unico obbiettivo il benessere dei nostri residenti. E così è stato, ogni sua e mia idea sono sempre state condivise per arrivare a mettere in atto quello che sarebbe stato un percorso di cambiamento e innovazione. Momenti che ho apprezzato per l'importanza e il valore, dove mi sono raccontata e dove ho potuto conoscere, oltre al suo ruolo e importanza, che c'era un uomo dal quale avrei imparato molto e che ha contribuito alla mia crescita professionale.
I ricordi portano con sé forti emozioni, paura di non riuscire a portare avanti questo progetto dopo la sua morte, fiducia che ho ricevuto da parte della direzione e da tutti i collaboratori del progetto, la gioia nel giorno dell'inaugurazione a febbraio 2013 di vedere realizzato tutto quello che era nelle sue intenzioni.

Cristina Ferronato
Responsabile Guardaroba/Lavanderia
Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus

Sergio Gambarotto è stato per me un faro che mi ha guidato sapientemente dentro la complessità organizzativa della Pia Opera affinché potessi acquisire un know how professionale specifico e per nulla scontato, utile a caratterizzare, dentro una ristorazione collettiva, uno stile di servizio di alto palato.
Gambarotto era un cultore del bello in generale, amava l'ottima cucina e conosceva il buon vino ed era convinto che la dignità dei nostri anziani meritasse il meglio anche nel campo della ristorazione.
Iniziò così nel 1997 un rapporto di stima e rispetto reciproco, e la ricchezza che lui mi ha donato la porterò sempre nel cuore, con l'impegno, a lui dovuto, di trasferire questa sensibilità a quanti lavorano nelle nostre cucine. Grazie Direttore del suo insegnamento.

Sebastiano Isoli
Responsabile Ristorazione
Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus

Ho conosciuto Sergio negli anni '90, in occasione della mia nomina a Direttore dell'Area Servizi sociali del Comune di Verona. La mia esperienza era allora limitata ai servizi educativi e scolastici ed il suo sguardo vigile e severo ha mosso i miei primi passi nel sociale. Col tempo ho conquistato la sua fiducia e le sue capacità professionali, unite alla non comune sensibilità, mi hanno aperto un mondo.
Il nostro confronto in alcuni periodi è stato quotidiano, mi ha fatto comprendere cosa volesse dire realizzare effettivamente un servizio per anziani, come costruire una residenzialità differente per gli ospiti colpiti dall'Alzheimer. In quegli anni questa patologia era pressoché sconosciuta e non esisteva nemmeno una disciplina giuridica adeguata.
Sergio era sempre disponibile e indicava la strada con sicurezza: il benessere degli anziani era la sua unica preoccupazione. La sua presenza è stata importante. Quando devo prendere una decisione penso spesso a cosa farebbe lui al mio posto. Sento ancora il suo rimprovero severo se non affronto i problemi con il dovuto approfondimento o se sottovaluto qualche situazione. Mi ha spesso ricordato che essere cattolici vuol dire soprattutto prendersi cura e perdonare. Mi manca da dieci anni, ma la sua lezione illumina ancora la mia vita personale e professionale.

Grazie Sergio ti porto sempre nel mio cuore e nella mente.

Maria Daniela Maellare
Assessore ai Servizi Sociali
Comune di Verona

Quando ho iniziato a ricoprire il ruolo di direttore di un centro servizi, ho potuto conoscere e frequentare la Pia Opera Ciccarelli e il direttore Sergio Gambarotto che sono diventati per me una fonte di arricchimento per il mio percorso lavorativo dove la ricerca continua di stimoli era condizione necessaria per sviluppare nuove idee per la creazione di ambienti innovativi, progettualità in linea con i bisogni emergenti, ricalibrature organizzative, attenzioni alla persona con quel motto, per me assai caro ed a cui sono legatissimo, di don Lorenzo Milani: "I care". Sergio mi è stato vicino, con quello sguardo che sa vedere le cose dall'alto, pur prestando la massima attenzione a non essere invadente, ma pronto ad offrire il proprio apporto, allorquando ho avuto la fortuna di divenire presidente nazionale di Ansdipp. Credo di poter affermare che i diversi aspetti valoriali trasmessimi e che ho a mia volta cercato di divulgare, resteranno per sempre nel mio cuore e dentro di me come un qualcosa di forte, di ricco, di prezioso, di caro, di vivo. Sergio è per me stato un autentico testimone del nostro tempo, credibile e coerente, e che molto si è speso per le persone.

Damiano Mantovani
già direttore Casa Albergo per Anziani - Lendinara
già presidente nazionale Ansdipp

Da sinistra
Ruggero Mischi,
Sergio Gambarotto,
un'ospite svedese,
Mons. Carlo Vinco

Nostalgia! È ciò che provo quando ripenso a Sergio, di cui non può che rimanere un ricordo positivo. Basti pensare all'attenzione che prestava verso i bambini, proponendo di dare loro ciò di cui avevano bisogno, dal banale pane e nutella, che non poteva mai mancare, ai giochi e agli interventi personalizzati. Pronto e disponile, prestava in ogni occasione attenzione alle relazioni con tutto il personale.

Serena Martini
Coordinatrice
scuola dell'infanzia
Mons. Ciccarelli

Sergio Gambarotto ci ha insegnato a considerare i fatti e le persone per quello che sono senza pregiudizio ma con un forte senso della giustizia

Quando mi è stato chiedo di scrivere qualche ricordo su Sergio la mia memoria ha elaborato un mondo. Sergio è stato una parte importante della mia vita lavorativa, mi ha accolto appena diciottenne in un mondo per me completamente sconosciuto, mi ha fatto crescere come persona e come lavoratore all'interno di un contesto, quello degli anziani, che iniziava a cambiare radicalmente. Due cose mi vengono alla mente in modo particolare, la prima quando dopo una cena fatta tra noi dipendenti (all'epoca eravamo meno di 100) mi disse: "dai monta in machina che te porto in discoteca" e io via con lui fino a notte fonda a ballare e chiacchierare del più e del meno. La seconda cosa è quando è stata fatta la prima ristrutturazione del cinema teatro Astra.
All'epoca Sergio aiutava il parroco nella contabilità, nelle varie discussioni per vedere di come affrontare la grossa spesa, e si adoperava per trovare soluzioni anche a lungo termine perché era convinto del grande potenziale che poteva avere la sala dell'Astra all'interno della nostra comunità lupatotina. Il cinema teatro Astra è diventato il polo culturale più importante della nostra città. Grazie Sergio per la tua sensibilità e la tua generosità, hai aiutato molti di noi nella crescita professionale e ci hai fornito gli strumenti per farlo.

Ugo Massella
Coordinatore di Residenza
Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus

Sergio Gambarotto come Tex Willer.
"Filosofi con la colt" caratterizzati da ideali forti di cui conoscevano bene il significato, molto attenti ai dettagli in ogni situazione e profondamente razionali.
Sergio come Tex mi hanno insegnato a considerare i fatti e le persone per quello che sono, senza pregiudizio ma con un forte senso della giustizia, che non si esprime solo con la teoria, ma si deve sviluppare anche nell'azione concreta. Sergio, non con la colt ma con l'onestà intellettuale, sapeva entrare, in modo profondo, nello spirito dell'altro e in ogni situazione. Personaggi di questo livello sono senza tempo, sempre presenti, perché, oggi più che mai, abbiamo bisogno di questo senso di giustizia che sia effettiva e risolutiva. La giustizia di Tex è intimamente umana e non calata dall'alto, per questo la sentiamo così nostra ed è per questo che Sergio non sarà mai dimenticato.

Domenico Marte
Direttore dei Servizi Istituzionali
Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus

Ventidue anni fa, nominato Consigliere della Fondazione Pia Opera Ciccarelli, Presidente don Giampietro Fasani, ho avuto il piacere di conoscere il "famosissimo" Direttore Sergio Gambarotto. Come succede tra due persone che non si conoscono, è iniziata tra di noi una sana "corsa" alla ricerca delle reciproche conoscenze da proporre all'Ente. Sergio conosceva bene il suo ruolo di Direttore e collaborava costruttivamente con i consiglieri. La sua generosità, mi ha consentito di entrare in poco tempo nel ruolo affidatomi. Aveva un'esperienza ed una preparazione che gli consentivano, per effetto anche di doti naturali, di proporre strategie gestorie che hanno fatto raggiungere alla Fondazione gli attuali alti livelli. Ricordo con stima il buon Sergio per il Suo carattere energico ed esuberante, doti insite al suo ruolo. Era inoltre dotato di importanti competenze relazionali all'interno ed all'esterno della Fondazione. Ancora adesso lo ricordo con affetto e gratitudine.

Dino Micheloni
già Consigliere Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus

Nel ruolo di consigliere ho verificato il tuo instancabile impegno a servizio della Fondazione. Hai introdotto una nuova filosofia nella cura e nel miglioramento, all'avanguardia nel settore, delle strutture e dei servizi. Ho condiviso preoccupazioni e soddisfazioni, in particolare per l'assegnazione dei vari appalti. Hai fatto veramente tuo il motto del fondatore "Vogliate bene agli anziani".

Ruggero Mischi
già Consigliere
Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus

La mia esperienza umana e lavorativa con Sergio Gambarotto è stata ventennale. Durante questo lungo periodo ho avuto il privilegio di riconoscere in lui una dote molto rara e poco diffusa: il carisma. In Sergio ho visto il carisma della generosità e del rispetto per i colleghi/collaboratori di ogni ordine e grado; il carisma della ragione e della lungimiranza; il carisma della fede assoluta nel puntare e raggiungere obiettivi.

Rita Peroni
già Coord. di Area Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus

Ho iniziato il mio lavoro in Pia Opera Ciccarelli a 19 anni, avevo appena perso entrambi i genitori. Incontrai Sergio, ero preoccupato per la mia situazione economica e non sapendo cosa fare gli chiesi aiuto. Lui semplicemente prese in mano un foglio e una penna, mi spiegò e aiutò a gestire il tutto. Con gli anni mi resi conto dello spessore della sua poliedricità, un uomo che amava sempre affrontare nuove sfide. Di giorno Direttore, di sera compagno di tanti momenti conviviali, tanto era la sua inestimabile umiltà. Grazie Sergio per aver contribuito a farmi crescere, potevi dare ancora molto, ma qualcuno di più grande ti ha voluto da un'altra parte.

Giovanni Morelato
Operatore Socio Sanitario
Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus

Il mio ricordo del Direttore Sergio Gambarotto è fatto di insegnamenti, rimproveri e tanta passione per il proprio lavoro. Non dimenticherò alcune ore passate in macchina, perché non aveva tempo di fermarsi a parlare a Casa Serena, in cui mi diceva: "Stefania, adesso tu ascolta cosa dico a queste persone, ma fa finta di non esserci" e parlava al telefono in viva voce risolvendo problematiche in pochi minuti. Mi ha fatto capire e dimostrato che per il lavoro non basta solo la conoscenza, ma le cose bisogna saperle fare e trasmettere con passione.

Stefania Possente
Coord. di Area Fondazione Pia Opera Ciccarelli

Nell'ambito professionale un visionario con idee chiare nel voler creare nel presente e per il futuro un diritto fondamentale e individuale nel poter scegliere il proprio piano di cura. Visionario, con un pizzico di pazzia che a volte depistava ma che nello stesso tempo spronava a metterci in gioco. Nei momenti di goliardia molto divertente e molto vicino alle persone. Grazie Sergio per l'incontro.

Gianni Sacchetto
già Coordinatore di Residenza
Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus

Un amore grande, quello di Sergio per la Pia Opera, alla ricerca sempre per migliorare. Ricordo le interminabili serate passate a discutere, non sembravano trattative, studio più che altro, per trovare soluzioni che fossero ideali e di uguaglianza. Lungimirante e solare, ora direi visionario, i suoi modi di fare, i suoi gesti la voce spesso di un tono più alta, a rimproverare ma soprattutto a sottolineare, a farsi capire. Rimarrà per me un esempio di tenacia e di spinta a non mollare mai.

Norina Salvoro
Ufficio gestione qualità residenze/servizi
Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus

Sono stata in Pia Opera Ciccarelli dal 1991, assunta per collaborare allo sviluppo delle procedure informatiche, fortemente volute dal "Direttore". Soprattutto nei duri momenti del cambiamento (l'apertura di nuove case, il passaggio dall'IPAB alla Fondazione), ho potuto apprezzare la sua lungimiranza e la sua determinazione. Stare al suo fianco è stata una esperienza impegnativa ma gratificante: burbero nel rapporto con i sottoposti diretti, sapeva comunque valorizzare le doti di ognuno. Così, fin dagli ultimi anni novanta, si era attorniato di figure che condividevano gli ideali dell'Ente, realizzando la rete dei coordinatori delle varie aree, persone ben formate sulle quali - in un clima di corresponsabilità - poteva contare per il buon fine dei progetti, sempre nell'ottica della qualità dei servizi.

Liliana Stoppato
già Responsabile budget uscite
Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus

Ho sempre sentito Sergio parlare di "capitale umano della Pia Opera" e spesso sostituiva "lavoratrice e lavoratore" al generico "dipendente". E sono tutt'ora attuali queste sue parole: nel mondo dell'assistenza alle persone fragili l'attenzione alle persone che tale assistenza la rendono disponibile è sempre da valorizzare. Attenzione, costanza, aggiornamento, risposte e soluzioni ai quesiti, puntualità, un pizzico di inventiva e una giusta dose d'amore per il lavoro proprio e degli altri. Questo il legato di Sergio in una sola parola: passione!

Tiziano Savoncelli
Ufficio gestione retribuzione e pratiche del personale
Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus

Ciao Sergio, ti mando un saluto carissimo nel ricordo di quel giorno in cui, nel mio studio, in pochi minuti ci hai dato l'addio. Non posso dimenticare quei minuti, quel giorno, i giorni successivi, le paure e gli smarrimenti, le decine e decine di necrologi su L'Arena, la folla presente al tuo funerale, la confusione dei giorni successivi, il timore di non farcela senza di te.

Mentre scrivo, ho davanti a me la fotografia che i tuoi figli e tua moglie mi regalarono dieci anni fa. Siamo io e te a New York. Forse il viaggio più bello, certo fra i più interessanti che abbiamo fatto insieme ai consiglieri della Pia Opera. Abbiamo fatto vari viaggi insieme in città italiane, all'estero, per visitare strutture, enti, incontrare associazioni e persone e realtà assistenziali in piena ricerca ed evoluzione. Era un modo per conoscere realtà diverse, per imparare, per copiare dagli altri. Per me è stato anche un modo per crescere nella confidenza e nell'amicizia fra noi e per far progetti. Sempre siamo tornati con idee nuove, con entusiasmi, con nuovi desideri, con sogni. Quante cose ho imparato da te e quante cose con te ho sognato…

Case di riposo più belle, più familiari, più serene; organizzazioni più efficienti, perché sempre più umane; sistemi e progetti formativi che potessero essere efficaci e motivanti. Alcuni sogni li abbiamo realizzati, tanti sono rimasti inespressi.

Oggi io sto percorrendo altre strade da quelle che abbiamo solcato insieme, e tu oggi saresti in pensione, ma chissà quanto indaffarato in progetti e organizzazioni sempre diverse, con la tua frenesia e la tua imprevedibilità. In questi mesi di pandemia spesso ti ho pensato e mi sei mancato. Mi sono chiesto con quale originalità, creatività e coraggio avresti saputo affrontare le crisi e avresti saputo stimolare me e altri come hai sempre fatto.

Ogni tanto, dell'attività e dell'impegno creativo di quegli anni ho nostalgia, lo confesso. Mi consolo a pensare che tanto di quello che ci hai insegnato e donato, certamente, è ancora dentro di noi ed è soprattutto nel desiderio, che ci hai profondamente trasmesso, di cercare di migliorare ciò che si è e ciò che si fa, sempre e comunque.

Ancora grazie Sergio! E…arrivederci.

Mons. Carlo Vinco
già Presidente della
Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus

Caro Sergio, venivi nel mio ufficio e, quando ti vedevo, sapevo che per un paio d'ore mi avresti "travolta" nella corrente delle tue parole. La tua passione, il tuo entusiasmo non si possono dimenticare. Ti ricordo così, con affetto e gratitudine per quanto hai saputo seminare e trasmettere a tutti coloro che hai incrociato, in questa tua parte di vita.

Luisa Tomazzoli
Ufficio Qualità e Accreditamento
ULSS 9 Scaligera

Il mio ruolo in qualità di direttore tecnico dedicato alla ristrutturazione degli ambienti della Fondazione Pia Opera Ciccarelli Con Gambarotto mi ha riservato una frequentazione del Direttore Generale con una frequenza quasi giornaliera per quasi 10 anni dovendo affrontare il suo carattere forte, intransigente e pressante. Non nascondo che più volte, durante i primi anni, ho avuto spesso la tentazione di fare un passo indietro, ma poi nel tempo ho accettato la sua determinatezza come una sfida che dovevo vincere soprattutto nei riguardi di me stesso.

Nel susseguirsi degli incarichi, dei confronti operativi, delle scelte delle procedure, nel cercare assieme le giuste soluzioni per addivenire al miglior risultato possibile per il bene dell'Ente, il nostro rapporto si è piano piano trasformato in una rispettosa amicizia e stima. Una cosa è certa: con lui non vi era spazio per compromessi; la dedizione per il lavoro da affrontare doveva essere assoluta, continua e sempre aperta a qualsiasi esigenza si presentasse. Lungimirante, molto preparato, attento, informato e disposto ad esporsi in prima linea in modo assoluto. Alla fine il rapporto lavorativo si trasformò in amicizia, rispettosa e di stima reciproca. Durante le nostre scorribande lavorative finivamo perfino per confidarci reciprocamente alcuni aspetti intimi, personali e familiari. Malgrado la mia esperienza professionale fosse ormai maturata per quasi 40 anni da lui ho avuto la fortuna di imparare ed apprendere aspetti che prima il mio lavoro ancora non mi aveva prospettato. Mi manca.

Paolo Zoppi
Architetto

Sergio Gambarotto
a New York
con l'allora presidente
della Pia Opera
monsignor Carlo Vinco

Tanti i viaggi del direttore Gambarotto in Italia e all'estero per visitare strutture ed enti per incontrare persone, associazioni e realtà assistenziali in piena ricerca ed evoluzione Era un modo per conoscere e imparare

LORELLA VA IN PENSIONE UN LUNGO VIAGGIO TRA LAVORO E AMICIZIA

Ed eccomi qui: al traguardo della pensione. La considero una tappa importante nella misura in cui non è sempre una certezza poterla raggiungere.

Tutti mi chiedono: "e adesso cosa farai?" Non mi pongo minimamente il quesito, anche se so che ho ancora tante cose da fare in programma… ecco programma: parola che non voglio più nel mio vocabolario.Farò ciò che mi piace e godrò della presenza delle persone che ho vicino. Accoglierò tutto il resto proprio come si accolgono gli eventi che la vita riserva per ciascuno di noi. Il ritmo di 40 anni di lavoro, comunque, non si accantona da un giorno all'altro: è un allenamento inverso a quello che è servito per arrivare fin qui. Al mattino mi sveglio ancora con la tensione di riuscire ad incastrare tutto nella giornata che seguirà ma subito realizzo che il tempo è dilatato: il dover fare oggi fa spazio al poter scegliere di fare domani! E la consapevolezza che ora il tempo è mio e compagno della distensione.
Mi vedo giovane, ventenne, dopo le scuole superiori, alla ricerca di un lavoro. "Prova in Pia Opera che stanno cercando" - mi dicevano i miei - e io ho seguito il suggerimento. Allora, più di quarant'anni fa, non c'erano le attrezzature, la formazione, gli ausili, gli impianti di areazione: a casa mia, avevano tutti scommesso che non sarei riuscita a resistere. E invece, dopo un mese di volontariato per prova (non c'erano le attuali norme di assunzione) ho deciso di restare. il mio primo cartellino è datato 1° Maggio: il giorno della Festa dei lavoratori. Sul cartellino, scritto a mano: riposo. Bell'auspicio - mi son detta - e invece è stata tutta un'incalzante strada in salita fino ad oggi.

HO INIZIATO come operatrice (allora inserviente), ho superato il concorso di ammissione. Dopo 10 anni nel ruolo di operatrice, durante i quali ho frequentato il corso di Operatore Addetto all'Assistenza, ho cominciato ad affiancare le suore che allora gestivano i reparti. Non esistevano guanti monouso, il monouso per l'igiene, i sollevatori; dopo i pasti si lavavano, ai secchiai come quelli di casa, centinaia di piatti; per il bagno degli ospiti si usavano le comuni vasche da bagno; non c'erano sollevatori, ausilio importante per gli operatori. Infatti la pensione ha trovato le colleghe più anziane con le gambe e la schiena compromesse. Il turno di lavoro del giorno dopo lo trovavi scritto a mano, il giorno prima, sul cartellino. Dal 1985 la Pia Opera Ciccarelli ha iniziato un processo di sviluppo, di trasformazione e di evoluzione che non si è mai fermato e gli amministratori di allora mi chiesero se volevo collaborare attivamente a questa crescita.
Servizio in reparto, servizio domiciliare, telesoccorso, Progetto Alzheimer, sollievo, diurno, responsabile di una residenza, poi di più residenze, ricerca e scelta del personale, analisi dei tempi e delle attività di lavoro, analisi di alcuni servizi e realtà assistenziali, cura dell'ambiente, gestione dei turni di lavoro, scelte delle equipe, coordinatrice di area, organizzazione del lavoro, progetti sperimentali, progetti educativi, relazioni con …il mondo. Non è un elenco delle funzioni che ho svolto: è il mondo in cui ho operato e che ha richiesto una doverosa presenza; una presenza fisica, professionale, ma sopratutto umana. Un ruolo di coordinamento è l'insieme sinergico di relazioni, di confronto, di affiancamento, di comprensione, ma soprattutto di determinazione e non è facile coniugare autorità, sensibilità e empatia. Certo, ci sono stati anche periodi di sconforto, di crisi, di burn out: dubbi e incertezze da non dormirci la notte - Ma chi me lo fa fare?– Poi, ritrovato l'entusiasmo, rabboccata la motivazione, sono sempre ripartita e, come dopo ogni crisi, più entusiasta di prima. Mi piaceva il mio lavoro, mi dava stimoli, richiedeva anche tanta creatività, dava espressione al mio modo di essere: i valori della mia vita lavorativa e della mia vita privata combaciavano e, perché no?, anche un po' di ambizione e il desiderio di mettermi sempre alla prova. Per un periodo sono stata eletta anche rappresentante sindacale e ricordo bene le lotte per ottenere alcune concessioni che ora sono diventate diritti.

Lorella Belligoli in Pia Opera con l'allora vescovo Giuseppe Amari

INIZIALMENTE a motivare il mio impegno, come per molti, è stata la necessità di avere uno stipendio, ma da un certo punto in poi è diventata una scelta. E così il susseguirsi dei corsi di formazione e di aggiornamento, i convegni, gli incontri formativi con la Direzione, le introduzioni di modalità di lavoro innovative, le tecniche assistenziali sperimentali, le attrezzature all'avanguardia, la formazione permanente del personale, la definizione dei contratti di lavoro, di ruoli riconosciuti (mosche bianche a quei tempi i responsabili operatori assistenziali!). Ma a scandire i miei quarant'anni di lavoro sono stati soprattutto i volti delle persone, dei colleghi, dei familiari, degli ospiti, di coloro con i quali mi sono confrontata e dai quali ho imparato tanto.

NEGLI ANNI '80 la malattia di Alzheimer non era conosciuta, ma c'era!!! E noi operatori, sprovveduti, dovevamo

inventarci un'assistenza che garantisse la cura e la dignità alle persone che venivano ricoverate. Mi ricordo le signore Diletta ed Anna che hanno messo in crisi l'intero reparto perché non sapevamo come gestire i loro comportamenti e ci affidavano solo al buonsenso e al lavoro di squadra (la parola équipe non era di moda). La giornata seguiva un ritmo serrato: igiene alla persona con tempi molto lunghi, il guanto monouso quello sconosciuto!, niente pannoloni ma i famosi "lenzuolini" che venivano mandati in lavanderia e che, chi era in turno la notte, doveva piegare e preparare per

il giorno dopo, pasti e assistenza notturna. Ricordo quella signora tedesca, che si trovava sul lago in vacanza e, dopo un evento clinico importante, è arrivata da noi in reparto: comprendeva solo la lingua tedesca e ci si doveva spiegare solo con i gesti. E ricordo il figlio, solo, al funerale di sua madre: l'ho accompagnato solo io alla funzione e al cimitero e, alla mia domanda sulla ragione per la quale non seppelliva la mamma nel suo Paese natale, mi ha risposto: "Signora la terra è terra dappertutto".
Ricordo anche i conflitti personali, rispetto alle questioni etiche che nel tempo sono diventate impellenti nell'accompagnare, insieme alle equipe, le famiglie nelle scelte dolorose e a volte umanamente insostenibili. È stato piuttosto complesso assumersi la responsabilità verso gli altri, rispondere dell'operato degli altri, non reagire a certi attacchi, a certe critiche, non è stato facile scindere l'essere persona con l'essere ruolo. Ricordo la fatica di tradurre ai colleghi la motivazione di alcune scelte lungimiranti della Direzione, che sembravano in quel momento scelte senza senso, avventate, e le discussioni che ne seguivano, ma ricordo anche i tantissimi colleghi pronti all'impegno, alla collaborazione, con i quali, quando ci si trovava al di fuori del lavoro, tutto diventava scherzoso e leggero.

E QUESTI MIEI ULTIMI due anni di lavoro? Hanno contato per i loro multipli, per diverse e opposte ragioni: se è stato ed è un tempo complesso, inimmaginabile, problematico nel quale una impensabile pandemia ha messo alla prova la resistenza di tutti - ospiti, operatori, familiari, direzione, consiglio di amministrazione - ma è stato anche la conferma che la Fondazione è davvero una famiglia. Lascio il mio lavoro con uno zaino pieno di bei ricordi che lasciano pochissimo spazio a tutte le mie fatiche.

Auguro
AGLI OSPITI e ai loro familiari di riuscire sopportare il carico delle scelte di essere aperti al sostegno che il personale può offrire a non sentirsi soli,
ALLE MIE COLLEGHE e ai miei colleghi di non mollare mai perché qualsiasi ruolo ognuno ricopra è un tassello di crescita professionale ma soprattutto personale,
ALLE COLLEGHE E AI COLLEGHI che hanno lavorato con me spalla a spalla di mantenere la resilienza e di essere consapevoli che il ruolo che esercitano è davvero una missione,
ALLA DIREZIONE di mantenere il fiato per infondere e condurre, come sempre ha saputo fare,
AL CONSIGLIO di amministrazione di conservare quella lungimiranza che ha sempre contraddistinto la Fondazione nelle scelte e che ha rafforzato nel tempo la convinzione che la strada è sempre in salita ma per raggiungere vette straordinarie,
AL PRESIDENTE di tenere ben saldo il timone.
Forse dimenticherò i singoli eventi, perché questa è una faccenda della mente (e noi tutti lo sappiamo bene) ma sempre godrò della ricchezza regalata da questi 40 anni di lavoro, perché questo è un affare del cuore.

Un grazie a tutte e a tutti.
Un grazie speciale va alla mia famiglia che mi ha dato i motivi per non mollare mai e per comprendere che il futuro è bello.

Lorella Belligoli

AGENDA

Pittura e solidarietà si coniugano in **"Radici"**, mostra personale dell'artista e architetto *Paolo Zoppi*.
La mostra sarà visitabile *dal 26 aprile fino al 10 maggio* dalle 10:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 18:30 presso il Palazzo della Gran Guardia di Verona.
Il ricavato sarà devoluto al Fondo Mons. Ciccarelli a sostegno di progetti in favore di anziani soli e in difficoltà del territorio veronese.

Tutti gli Organismi di Formazione sono in attesa della nuova programmazione regionale per l'avvio dei nuovi corsi per Operatore Socio Sanitario. Per manifestare il tuo interesse e rimanere aggiornato sulle prossime selezioni, scrivi a info@piaoperaciccarelli.org

La Fondazione Pia Opera Ciccarelli cerca infermieri a tempo pieno, anche liberi professionisti con partita IVA oppure in rapporto di prestazione occasionali.
Requisiti: laurea in Infermieristica o titolo equipollente, iscrizione all'Ordine delle Professioni Infermieristiche, tutti gli ECM previsti da legge come obbligo formativo. Invia la tua candidatura a info@piaoperaciccarelli.org

IN LIBRERIA

IL METODO MONTESSORI E GLI ANZIANI FRAGILI

Principi e metodi per migliorare il benessere e le autonomie

di Federica Taddia, Ruggero Poi, Annalisa Perino
Erickson

L'applicazione del metodo Montessori nei contesti della terza età offre risposte concrete ai bisogni di anziani fragili e non autosufficienti, contribuendo a migliorarne la qualità di vita e il benessere psicofisico, dimostrando che le persone con capacità mnesiche compromesse possono ancora essere in grado, se ricevono la giusta metodologia assistiva e sono guidate al recupero delle risorse sommerse, di apprendere nuovi comportamenti e trarre vantaggio da trattamenti non farmacologici, vivendo così una vita più ricca e più significativa.

DALLA COMUNITÀ ALLA PROSSIMITÀ: LE NUOVE SFIDE DEL WELFARE

di Rocco Di Santo
con il contributo di Carmine Clemente, Cosimo Minonni, Raffaella Patimo, Annamaria Perino, Remo Siza
Maggioli Editore

Se è vero che la globalizzazione ha portato a enormi vantaggi in termini di libertà di movimento, scambio, pensiero, è anche vero che ha contribuito ad accrescere vulnerabilità e precariati, dando vita a nuovi bisogni, povertà e disuguaglianze. Dunque dinanzi a un mondo sempre più aperto e a confini sempre più incerti si rende necessaria l'attenzione ai bisogni specifici, localizzati in aree ben determinate, nelle comunità come il quartiere, il piccolo borgo, la comunità montana o isolana.
Il volume punta la sua lente sulle tappe e sulle sfide di questo percorso in fieri da un welfare nazionale e istituzionale a uno generato direttamente sul territorio, in cui l'allargamento decisionale e le forme di partecipazione sono alla base di una progettazione che parte dal basso come espressione diretta dei bisogni della comunità e prossima a tutti i componenti di una singola collettività.

Anno XIX - numero 1 - MARZO 2022
Trimestrale di informazione
della Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus
Reg. Trib. di Verona n° 1551 del 28/7/2003

Editore e Proprietario
Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus

Redazione e Amministrazione
Vicolo Ospedale, 1 - San Giovanni Lupatoto (VR)
Tel. 045 8296149/45 - Fax 045 8751111
www.piaoperaciccarelli.org

Direttore responsabile
Enrico Giardini

Grafica e impaginazione
StudioPoletto srl - San Giovanni Lupatoto (VR)

FONDAZIONE PIA OPERA CICCARELLI ONLUS
Sede Legale
Vicolo Ospedale, 1
(Ingresso Via Carlo Alberto, 18)
37057 San Giovanni Lupatoto, VR
Centralino 045 8296111 - Fax 045 8751111